



La poesia che estirpa l'ignoranza

Mali estremi sono, per Campanella, la tirannide, la sofistica e l'ipocrisia (ovvero il falso potere, la falsa conoscenza e il falso amore), prodotti dal *cieco amor proprio, figlio... d'ignoranza* e produttori a loro volta di tutti gli altri mali (*carestie, guerre, pesti, invidia, inganno, / ingiustizia, lussuria, accidia, sdegno*). Alla *trina bugia* di *tirannide, sofismi, ipocrisia* si contrappongono i tre principi fondamentali della *Possanza* (Potenza), del *Senno* (Sapienza) e dell'*Amor* (Amore), grazie all'aiuto dei quali il poeta si propone, con la propria opera, di estirpare l'*ignoranza*, radice prima di tutti i mali del mondo.

Così, in questo sonetto, composto forse in contemporanea con la *Città del Sole* o subito dopo, Campanella dichiara il programma e le ragioni principali della propria poetica, ulteriormente chiarendole e sottolineandole nel commento che fa seguire al sonetto.

Schema metrico: sonetto, con rime ABBA, ABBA, CDC, DCD.

Io nacqui a debellar tre mali estremi:
tirannide, sofismi¹, ipocrisia;
ond'or² m'accorgo con quanta armonia³
Possanza, Senno, Amor⁴ m'insegnò Temi.⁵

5 Questi principii son veri e sopremi
della scoperta gran filosofia,⁶
rimedio contra la trina bugia,⁷
sotto cui tu piangendo, o mondo, fremi.

10 Carestie, guerre, pesti, invidia, inganno,
ingiustizia, lussuria, accidia, sdegno,⁸
tutti a que' tre gran mali sottostanno,⁹

che nel cieco amor proprio, figlio degno
d'ignoranza, radice e fomento¹⁰ hanno.
Dunque a diveller¹¹ l'ignoranza io vegno.

15 Perché l'autore scrisse in *Metafisica*¹² di tre primalità o proprincipii¹³ (ché così chiama la Potenza, la Sapienza e l'Amore); e¹⁴ tutti i mali del mondo pendono¹⁵ dalla tirannide, falsa possanza¹⁶, e dalla sofistica, falsa scienza, e dall'ipocrisia, falso amore, dice¹⁷ che Temi con ragione gl'insegnò questa filosofia nuova. Themis è la dea della giustizia che dava li oracoli in Grecia, secondo¹⁸ scrive Ovidio¹⁹, e si piglia per la²⁰ Sapienza divina. *Trina bugia* sono

1. **sofismi:** la sofistica, cioè i ragionamenti capziosi (ovvero ingannevoli e cavillosi).

2. **ond'or:** sicché ora.

3. **armonia:** coerenza.

4. **Possanza, Senno, Amor:** l'autore stesso, nella *Metafisica* e nel commento al sonetto (cfr. riga 15 e segg.), definisce Potenza, Sapienza e Amore come *primalità o proprincipii*, cioè principi fondamentali, corrispondenti alle tre persone della Trinità nonché ai tre magistrati, Pon, Sin e Mor, che affiancano il Metafisico nel governo della Città del Sole (cfr. vol. III, pagg. 223-224).

5. **Temì:** la dea greca della giustizia e della legge, identificata anche con l'oracolo di Delfi (è definita infatti da Ovidio *dea degli oracoli: Metamorfofi*, I, 321). Qui è il simbolo della sapienza e della giustizia divine.

6. **della... filosofia:** della grande filosofia nuova, rivelata. È la filosofia fondata su *Possanza, Senno, Amor*, che *Temì* ha insegnato all'autore (v. 4).

7. **trina bugia:** la triplice falsità dei *mali estremi* del v. 2 (*tirannide, sofismi, ipocrisia*).

8. **sdegno:** ira.

9. **a que' tre... sottostanno:** sono la conseguenza di quei tre mali.

10. **fomento:** stimolo, incremento.

11. **diveller:** sradicare, estirpare.

12. **Metafisica:** è l'opera di Campanella *Filosofia universale o Metafisica*.

13. **propricipii:** principi fondamentali.

14. **e:** e poiché.

15. **pendono:** derivano.

16. **possanza:** potere.

17. **dice:** il soggetto è l'autore.

18. **secondo:** come; latinismo.

19. **scrive Ovidio:** nelle *Metamorfofi* (I, 321).

20. **si piglia per la:** si assume come simbolo della.

- 20 qui detti tre mali opposti alla Trinità metafisicale e teologale²¹; e son più nocivi che la impotenza, ignoranza ed odio, opposti e manifesti vizi. E, perché *omnis peccans est ignorans in eo quod peccat*²², secondo i filosofi e teologi; e da questa ignoranza, che par sapienza di Stato²³, nasce l'amor proprio, ch'è cieco, radice e fomento di tutti peccati, come dalla vera sapienza l'amor oculato²⁴, *quia ignoti nulla cupido*²⁵: però egli, svellendo l'ignoranza, fa
- 25 conoscere i veri vizi e le vere virtù, ed a questo fine è nato ogni savio. Onde Salomone: *In multitudine sapientium sanitas orbis terrarum*²⁶.

da *Opere di Giordano Bruno e Tommaso Campanella*, a cura di A. Guzzo e R. Amerio, Ricciardi, Milano-Napoli, 1956

21. metafisicale e teologale: secondo la nozione metafisica e teologica.

22. omnis... peccat: ogni peccatore, in quanto pecca, è ignorante (latino).

23. par sapienza di Stato: pubblicamente pare sapienza.

24. come... oculato: come dalla vera sapienza nasce l'amore cosciente; *oculato* significa propriamente "con gli

occhi" (latinismo), in opposizione all'amor proprio che è cieco.

25. quia... cupido: poiché non c'è alcun desiderio di ciò che non si conosce (latino).

26. In multitudine... terrarum: nella moltitudine dei saggi è la salvezza del mondo (latino); citazione dal libro della *Sapienza*, 6, 24.

Linee di analisi testuale

Poeta vs mondo

Il sonetto si apre e si chiude con un'aperta dichiarazione della missione, che il poeta si assegna, di estirpatore dei *mali estremi* del mondo (v. 1: *Io nacqui a debellar tre mali estremi*) e dell'*ignoranza* che ne è la radice prima (v. 14: *Dunque a diveller l'ignoranza io vegno*). Si noti la posizione forte del pronome di 1ª persona, in principio e in fine di componimento, ulteriormente sottolineata dalla disposizione a chiasmo dei due versi (*Io nacqui a debellar... / a diveller... io vegno*). All'*io* del poeta si oppone il *tu* del mondo (*tu piangendo, o mondo, fremi*, v. 8), teatro dei vizi sociali a cui l'autore dichiara guerra. Il poeta che si propone di *diveller l'ignoranza* (v. 14) è anche il *savio* da cui dipende la salvezza del mondo (riga 25): dunque c'è una sostanziale identità fra il poeta, il filosofo e il politico.

La pianta dei mali del mondo

In questo sonetto, come in altre poesie, Campanella delinea il quadro dei *mali del mondo* ricorrendo all'immagine della pianta (suggerita dal termine *radice*, nel titolo e nel v. 13). Causa prima – *radice* appunto – di ogni male è l'*ignoranza* (v. 13), che genera il *cieco amor proprio* (suo *figlio degno*, v. 12), dal quale, come rami principali, nascono i *tre mali estremi* (tirannide, sofismi, ipocrisia, vv. 1-2), che a loro volta producono come frutti *carestie, guerre, pesti, invidia, inganno, ingiustizia, lussuria, accidia, sdegno* (vv. 9-11). Il principio secondo cui il peccato è prodotto dell'*ignoranza* – cioè della non conoscenza del vero bene – richiama la filosofia greca (da Socrate a Platone e Aristotele). Alla teologia cristiana, invece, rimanda lo schema trinitario su cui è costruito tutto il sonetto: alla *trina bugia* (v. 7) di *tirannide, sofismi, ipocrisia* (v. 2) si contrappongono i *tre principii* (riga 15) della *Possanza*, del *Senno* e dell'*Amor* (v. 4); dai *tre mali estremi* derivano i nove flagelli dei vv. 9-11. Le *tre primalità* – Potenza, Sapienza e Amore – e il tema dell'*amor proprio* rinviano alla *Città del Sole* (cfr. nota 4), di cui questo sonetto è probabilmente contemporaneo o di poco posteriore.

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Analisi e interpretazione del testo

1. Leggi con attenzione questo sonetto di Campanella e analizzalo dal punto di vista del lessico e delle figure retoriche.
2. Parafrasa puntualmente il sonetto.
3. Riassumi in max 5 righe la parte in prosa.

Commento complessivo e approfondimenti

4. Quali sono i *mali estremi* secondo l'autore? Rispondi in maniera sintetica (max 10 righe) e con puntuali riferimenti al testo.
5. Quale ruolo ha il poeta? (max 10 righe).

1^a
Prova
D

Tema di ordine generale

6. La poesia e l'arte in genere possono salvare il mondo? Quali esempi, tratti dal quotidiano, posso essere posti in relazione con quanto afferma Campanella? Esprimi le tue opinioni in proposito, cercando di trarre esempi significativi dal mondo della letteratura, della musica, delle arti figurative e del cinema.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

7. Rileggi il sonetto, il relativo commento in prosa e le *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), corredando la tua trattazione con opportuni riferimenti al testo:

Le cause dei mali del mondo secondo Campanella.